



Foto Lucas Uliano

«I patti? Conciliabili con la Chiesa»

Il cardinal Pompedda rilancia: «La Chiesa è aperta a tutti»

di / Roma

L'ALTRA CHIESA «L'unione di fatto è un fatto e dai fatti nascono generalmente diritti e doveri reciproci: che lo Stato ignori completamente questo non mi sembra opportuno, non mi sembra fattibile e non mi sembra concepibile secondo diritto». Non è Romano Prodi a parlare. Non è neanche Gianfranco Fini. È il cardinale Francesco Pompedda, davanti ai microfoni del Tg2, a margine dei lavori del congresso interreligioso organizzato dalla comunità Sant'Egidio a Lione. La Chiesa non è soltanto il cardinale Ruini e la Conferenza episcopale dei Vescovi che ogni volta fanno quadrato intorno al loro presidente. La Chiesa è anche Monsignor Pompedda che insiste e spiega che non può esserci «inconciliabilità radicale tra la dottrina cattolica e una regolamentazione delle coppie di fatto». In base a cosa dovrebbe esserci, si chiede l'alto prelato. Ovvio, non si possono equiparare, né confondere la famiglia «fondata sull'unione di un uomo e una donna e la coppia di fatto», ma la Chiesa deve «accogliere praticanti e non praticanti, famiglie regolari e convivenze irregolari, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti», come ha scritto nella lettera pastorale, già la scorsa settimana, prima ancora dell'uscita di Prodi, l'arcivesco-

vo di Firenze, il cardinale Ennio Antonelli. È un'altra lingua quella parlata da alcuni vescovi in assoluta discordanza con quanto in questi giorni appare sulle pagine de *L'Osservatore romano* o nei documenti della Cei. È un dialogo aperto verso la società reale. È la Chiesa che non giudica e non condanna. «Convivenze, separati, divorziati... sono tutti fenomeni sociali in aumento che non si possono ignorare. Coppie di fatto - dice Monsignor Alessandro Plotti, presidente della conferenza episcopale toscana - che vogliono diventare coppie di diritti. Ci sono termini ambigui da chiarire e discussioni da fare, ma è un problema da affrontare, senza riconoscere situazioni amorali ma senza negare l'esistenza». Monsignor Carlo Molari, teologo, legge il suo tempo, questo tempo, e afferma che non si può sfuggire al confronto con realtà diverse. «Per la chiesa è una esigenza impellente - avvisava già la scorsa settimana dopo la lettera pastorale di monsignor Antonelli -. Già diverse parrocchie si sono organizzate per i centri di ascolto: il servizio spirituale della chiesa è e deve essere per tutti, anche per i separati, i divorziati, i conviventi». Questo non vuole dire dare i sacramenti a chiunque, neanche l'ala più «progressista» dei preti mette in discussione questo punto. Vuole dire piuttosto prendere atto di una società che si muove, muta e attende risposte. **m.ze.**

«Non è Prodi lo sfasciafamiglie Semmai chi taglia sugli asili...»

Mons. Bettazzi: sulle coppie di fatto troppi pregiudizi nella Chiesa L'«Osservatore romano»? Parole cavalcate da molti per qualche voto

di Marco Bucciattini / Firenze

MONSIGNOR Luigi Bettazzi, già a capo della diocesi di Ivrea e presidente per molti anni di «Pax Christi», conosce le lotte per i diritti. Ha manifestato per gli operai e per la pace. Conosce anche Romano Prodi, «io sono bolognese, lui è di Reggio ma entrambi

Cosa ha letto sui giornali che non le è piaciuto?
«Le parole dell'*Osservatore Romano* sono apparse virulente. Non è certo introducendo i Pacs che si "lacerava inaccettabilmente la famiglia", come viene scritto. Poi ho letto di altri politici che sono montati sulla polemica, per vedere di cavarne qualcosa». **Voti?**
«Credo di sì. Qualcuno si dice allarmato, accusa Prodi di fare un "tentativo goffo e delirante di ricerca di consensi". A me risulta che siano gli stessi che si sono candidati alle prossime primarie... Peccato sia impossibile ragionare su certi temi senza cadere nelle etichette, fino ad arrivare ad effetti curiosi». **Cosa intende?**
«Romano lo conosco bene. I Pacs? Sono una realtà importante. Lo hanno attaccato per cavarne qualcosa»

«Non dovrebbero essere proprio i più integralisti a vedere nei Pacs il male minore? Spesso mi chiedo: ma cosa sa la gente di questi patti di convivenza? Sono stati loro illustrati? E cosa ne sanno i politici che reagiscono in questo modo? I Pacs riconoscono una situazione di fatto che per molti è una preparazione al matrimonio. E consentono alcuni strumenti di tutela a persone che soffrono per non poter vivere appieno la propria vita. Non si tratta di legalizzare i matrimoni gay, anzi, è un modo per disciplinare altrimenti la materia così vasta d'implicazioni. E le leggi avanzate spesso rendono libere le persone». **Lo scudo è ridotto ad uno slogan imbattibile: difendere la famiglia.**
«La politica strumentalizza le parole, e poi le nega coi fatti: se stronco le possibilità di spesa dei Comuni, tartassandoli economicamente, metto in crisi servizi fondamentali come gli asili nido: e allora dov'è questa difesa della famiglia?». **Non crede che si cerchi di evitare il dibattito sovrapponendo artatamente le coppie di fatto con la questione dell'omosessualità?**
«Temo che talora si faccia questo con poca buona fede, perché è ovvio che la gran parte delle coppie di fatto sono giovani in attesa di sposarsi, una sorta di preparazione al matrimonio che oggi non ha più senso condannare. Credo che troppi settori del mondo ecclesiastico siano ancora legati ad una visione biblica dell'omosessualità. In quel

libro di solito si riduce l'omosessualità ad atteggiamenti viziosi, perversi. Da molto tempo sappiamo invece che spesso è tutt'altra cosa: è sentimento vero, è affetto fra due persone dello stesso sesso. Una volta fui commosso dalle parole semplici di due donne che mi dissero: "Stiamo bene insieme, ci aiuta ad andare avanti nella vita con serenità pur senza fare uso di sessualità". Direi che paradossalmente anche le comunità religiose sono tutte composte da persone dello stesso sesso, e nessuno si domanda come si comportino la notte!». **Cosa pensa dei vescovi che in Spagna sono scesi in piazza contro Zapatero?**
«Io sono stato in piazza. Sono andato perfino a bloccare un'autostrada insieme ai lavoratori della Valle di Susa e per questo sono finito in tribunale per accuse poi cadute nel nulla in istruttoria: loro perdevano il posto di lavoro, il sostegno di un Vescovo era importante alla causa. Ho ho marciato a Brescia con i lavoratori che si rifiutavano di produrre gli armi. Quando organizzai Pax Christi in Italia nel '68 non era facile adunare giovani intorno ad un movimento cattolico. Così li portai a manifestare davanti al carcere dove rinchiusavano gli obiettori di coscienza, a Peschiera. Con Pax Christi siamo stati in Centro America: dovevamo manifestare con l'Arcivescovo Oscar Romero, lui fu assassinato e noi andammo lo stesso. Ecco, in strada contro i Pacs, contro chi vuol discutere dei diritti delle coppie di fatto non ci vado»

Chi è

Da «Pax Christi» alle marce operaie

Monsignor Luigi Bettazzi è nato nel 1923 a Treviso ed è stato vescovo di Ivrea dal '66 al '98. Nel 1968, ha assunto la carica di presidente, prima in Italia e poi a livello internazionale, di «Pax Christi», un'associazione che si batte da sempre per la pace e la tutela dei diritti civili e che lui stesso aveva contribuito a fondare. La pace nel mondo,



però, è stato solo uno degli obiettivi per cui si è battuto. Sin dal suo carteggio con Berlinguer, Monsignor Bettazzi ha sempre cercato, infatti, di dialogare con le forze che in Italia aspiravano al cambiamento. Ha appoggiato le lotte operaie contro i licenziamenti. Nel 2001 ha condannato apertamente la violenza delle forze dell'ordine contro i manifestanti del G8 di Genova. Al referendum sulla fecondazione, poi, ha scelto di non accogliere l'invito all'astensione della Conferenza Episcopale.

LETTERE A «L'UNITÀ»

«I miei si amano da 21 anni. Per Mastella sarebbero pericolosi?»

Quando la mia compagna andò in ospedale...

Cara Unità, la mia compagna ed io avevamo appena vinto il concorso per l'insegnamento e, nel settembre '84, c'eravamo appena trasferiti da Napoli a Milano. Una sera la mia compagna si bloccò: colpo della strega! Taxi, pronto soccorso, notte in ospedale. La mattina successiva provai a chiedere, a scuola, un permesso breve per andare a prenderla e riportarla a casa. Il Preside, cattolico integralista di Cl, mi chiese se eravamo sposati. All'epoca eravamo una coppia di fatto, si direbbe oggi. Il Preside mi negò il permesso, sostenendo che le leggi della Repubblica Italiana non lo consentivano. La mia compagna tornò a casa, da sola, in autoambulanza, a nostre spese. Dopo qualche tempo ci siamo sposati, ma non in Chiesa, e l'8 per mille, fin quasi da allora, non l'abbiamo più versato né allo Stato, né al Vaticano ma alla chiesa valdese. **Aldo Maiorano**

Io sono favorevole: le coppie di fatto nel programma dell'Unione

Cara Unità, ti scrivo per dirti che io sono favorevole a queste coppie e ha fatto bene Prodi a ribadirlo che farà parte del programma dell'Unione! Oggi ho sentito il sig. Mastella, dare degli ultimatum a Prodi a riguardo di queste unioni essendo lui e il Vaticano contrari dicendo che se non cambia idea lui esce

dall'Unione. Per me e tanti miei amici e compagni sarebbe ora che decidesse di uscire dalla coalizione visto che secondo noi non conta nulla.

Favaro Giovanni, Conselve (Padova)

Nessuno vuole distruggere le famiglie: è un questione di diritti

Cara Unità, le dichiarazioni di Prodi, relative ai Pacs che hanno suscitato le pretestuose accuse vaticane e clericali, circa la volontà di spaccare e distruggere le famiglie, dato che nessuno obbliga chi ha famiglia a separarsi e fare ricorso ai Pacs, ha provocato tra l'altro l'uscita di Casini, che ipocritamente rivendica il proprio diritto e quello di tutti i cattolici al dissenso. Dissenso che nessuno nega dato che nessun li obbliga a cambiare la forma delle loro unioni, mentre dovrebbe essere negato loro il privilegio di imporre ad altri le proprie convinzioni. Lo stesso Fini riconosce bisognose di riconoscimenti, tutele e salvaguardia di diritti.

Marcello Marani

Siamo un paese moralista, bigotto e ipocrita

Cara Unità, le reazioni isteriche dell'establishment cattolico alla proposta, tutto sommato prudente, di Prodi sono una buona

sintesi del brutto clima che si respira in questo paese: un paese moralista, bigotto e ipocrita e non morale. Nel resto d'Europa i patti di convivenza e solidarietà sono una realtà che non ha distrutto le famiglie. Queste ultime non si costruiscono con i divieti, ma con i diritti: Si tratta di garantire, per esempio la reversibilità della pensione, la successione nei contratti d'affitto, la possibilità di assistere i propri cari in ospedale: cosa c'è contro la famiglia in queste cose? Dov'erano quelli che oggi si scandalizzano, quando si trattava di denunciare le situazioni che mettono in crisi le famiglie? A partire dalla riforma Moratti, classista e ingiusta, per mppn parlare della legge Bossi Fini, una legge razzista e scritta con i piedi, o contro la crisi della quarta settimana, con le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese?

Gianni Ruotolo

Io e i miei genitori siamo un pericolo per la famiglia?

Cara Unità, perché i miei genitori (premetto che sono uno studente universitario di 21 anni) che convivono da più di trent'anni senza essersi sposati non possono godere di eguali diritti rispetto ad una coppia sposata? L'amore è tale solo se certificato da un contratto (perché è di questo che si tratta)? Io e i miei genitori siamo un pericolo per le famiglie «classiche» intese dall'On.Mastella?

Emiliano Barbieri

Si è spento ieri all'età di 81 anni dopo una lunga malattia

GIORGIO MINGARDI

dirigente dell'ARCI, segretario generale dell'UISP, segretario nazionale dell'ARCI CACCIA, protagonista delle battaglie di democrazia e progresso di questo Paese, dirigente dell'UNAVI è stato tra i sostenitori più convinti della nuova legge sulla caccia costruita insieme alle Regioni, agli agricoltori, agli ambientalisti. I compagni dell'ARCI CACCIA lo ricordano con straordinario affetto più impegnati che mai, oggi che ci lascia, a sostenere le sue idee affinché si affermino nel paese. Alla moglie Edera e al figlio Roberto si stringono con sincero affetto i dirigenti e i compagni tutti. La salma sarà esposta questa mattina dalle ore 11 alle 12 all'ospedale S. Andrea di Roma.

Nuccio Iovine ricorda con affetto

GIORGIO MINGARDI

dirigente associativo, militante esemplare, amico e maestro straordinario e si unisce al dolore di Edera, Roberto e tutti coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato.

Un forte abbraccio con tutto il nostro affetto a Claudia Arletti in questo momento di grande dolore per la perdita della mamma

MARIA ANGELA

da Rinalda e Maria.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK Pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK** Pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.56652211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CASALJARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alferi 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
3 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SWIFT:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità